

MALAMENTE

ISSUE 24

MAR 2022

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciat
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare



Malamente Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 24 - Marzo 2022

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Miniera di Cabernardi, anni Trenta

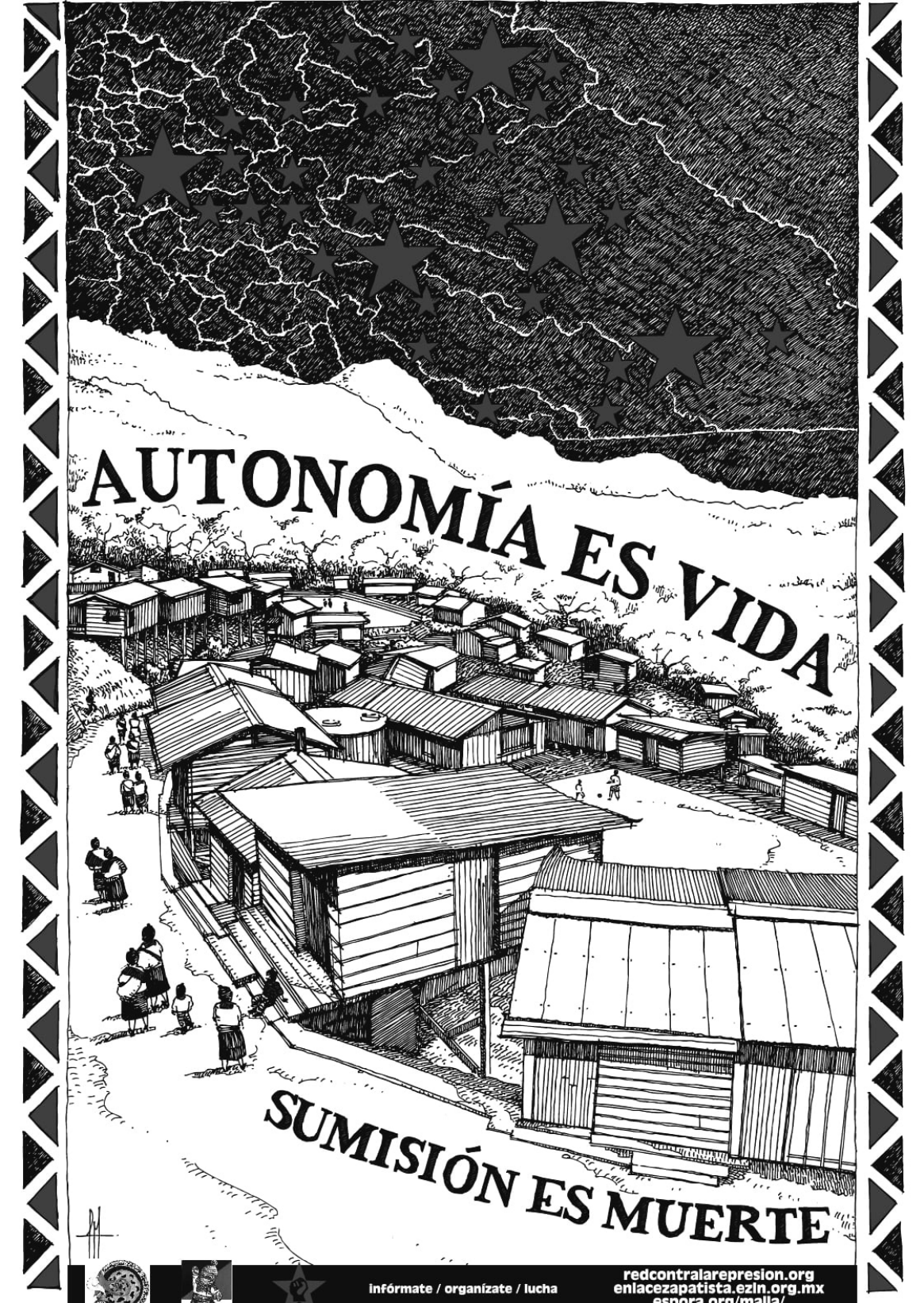
Web: <https://rivista.edizionimalamente.it>

Mail: rivista@edizionimalamente.it

Facebook: [malamente.red](https://www.facebook.com/malamente.red)

Twitter: [malamente_red](https://twitter.com/malamente_red)

Instagram: [edizionimalamente](https://www.instagram.com/edizionimalamente)



AUTONOMÍA ES VIDA

SUMISIÓN ES MUERTE



Benito Juárez



Seguros y la Salud



La Otra es Surpunto-02

infórmate / organízate / lucha

redcontralarepresion.org
enlacezapatista.ezin.org.mx
espora.org/malla/

CINQUE ZAPATISTI E UN CINGHIALE SFORTUNATO

Di Garabombo

★ *A fine ottobre è arrivata nelle Marche una delegazione di cinque membri della Gira Zapatista in Europa. Le storie di questa iniziativa sono narrate bene in rete da numerosi articoli e sicuramente saranno in corso progetti di pubblicazione. Questa cronaca racconta un punto di vista parziale su questa storia e riflette sullo stato dei “movimenti sociali” nella regione.*

Dopo molti mesi di attesa e di riunioni soprattutto online la delegazione della Gira Zapatista in Europa è arrivata anche nelle Marche durante il mese di ottobre 2021. Come redazione di Malamente ci informiamo degli appuntamenti previsti per raccontare quello che si annuncia come un evento significativo nella storia dei movimenti sociali della nostra regione. Sarà complice il secondo autunno pandemico, la temperatura attorno all'evento è freddina. La prima informazione problematica che riceviamo è che, per richiesta degli stessi zapatisti, gli incontri con gli attivisti e le attiviste riguardano solamente le organizzazioni partecipanti ufficialmente al coordinamento della Gira Zapatista organizzato dall'assemblea nazionale LAPAZ. “Non sono pubblici” ci tengono a precisare gli organizzatori. Durante le giornate nelle Marche i delegati, che sono parte di un gruppo più grande che sta seguendo un calendario serrato in tutta Italia, incontreranno alcune organizzazioni “in privato”, poi parteciperanno ad alcuni incontri pubblici. Gli incontri ristretti si sono svolti con alcune delle poche realtà effettivamente attive e di base: Lo Spazio Comune Heval, la associazione Ya Basta!, la comune agricola di Casa Galeone, le Brigate di Solidarietà Attiva in provincia di Ascoli. Tuttavia alla fine arriva anche a me un invito a partecipare e ci vado, ho un debito con gli zapatisti che non ripagherò mai, mi sembra il minimo.

Ancona

Il circolo Germontari ha una grande sala piena di giochi, tavolini e buffi *pelouches*. Al centro del pavimento campeggia un grande simbolo del mutualismo,

una stretta di mano bianca in campo arancio su un linoleum brillante. In cerchio siamo meno di venti, età media over quaranta, praticamente tutti attivisti e attiviste di vecchia data e siamo venuti ad ascoltare i cinque delegati della Gira Zapatista: sono *tzeltales* tra i trenta e i cinquanta con la postura tranquilla e lo sguardo profondo e riflessivo che ho imparato a conoscere nei tanti anni di frequentazione delle loro comunità in Messico. Il loro coordinatore è il *compa* Monarca, baffi di maniera e cappello da baseball sempre sulla testa, un giaccone lungo da rivoluzionario di professione, la voce forte dietro la mascherina FFP2 ben calzata.

Il compagno che mi ha invitato all'iniziativa mi ha confessato con un certo sgomento che il programma dettato dagli zapatisti prevede cinque ore di spiegazione della storia del movimento di liberazione indigeno, dalle origini. Sono sinceramente preoccupato perché solitamente gli zapatisti mantengono la parola. Dopo un'ora di spiegazione del terribile sistema della *finca* coloniale il compagno che ha la parola ricorda che questa è stata la prima parte e ne sono previste quattro. In uno stillicidio di attenzione qualcuno inizia a tirare fuori il cellulare dopo circa mezz'ora, dopo un'ora alcuni se la sono già svignata. Dopo due ore anche io ho raggiunto il mio limite, gli impegni familiari incalzano, dalla platea che ascolta in religioso silenzio non vengono né interventi né domande, mi alzo, stringo la mano a Monarca e lo ringrazio, poi mi avvio verso l'uscita senza dargli tempo di replicare.

Fuori incontro un altro che ha preso la via della porta, un giovane attivista di Genuino Clandestino piuttosto deluso dall'evento, conveniamo che i nostri standard di militanza in Italia e in Chiapas sono diversi, che avremmo avuto il desiderio di dialogare, e che forse sarebbe stato più giusto spiegarlo ai compagni delegati invece di lasciarli cinque ore a parlare davanti a un piccolo pubblico più deferente che interessato. Sono passati vent'anni da quando un'altra generazione di attivisti aveva incontrato lo zapatismo come esperienza concreta di quell'agire locale e pensare globale che animava i movimenti anticapitalisti che lottavano nelle strade

di Genova. Sono passati ventisette anni dall'insurrezione del primo gennaio 1994 e almeno una decina dagli ultimi movimenti anticapitalisti di massa nel nostro paese: lo zapatismo attira ancora l'interesse di chi ha vent'anni? Ad Ancona non sembra. Ci salutiamo, almeno abbiamo fatto



COMANDARE OBBEDENDO



**PROPORRE
NON IMPORRE**

#LAGIRAZAPATISTA



conoscenza tra noi, rete come si dice. Il compagno partigiano Germontari mi guarda comunque con disapprovazione dalla foto in bianco e nero sul muro fuori dal bar del circolo.

Roccafluvione

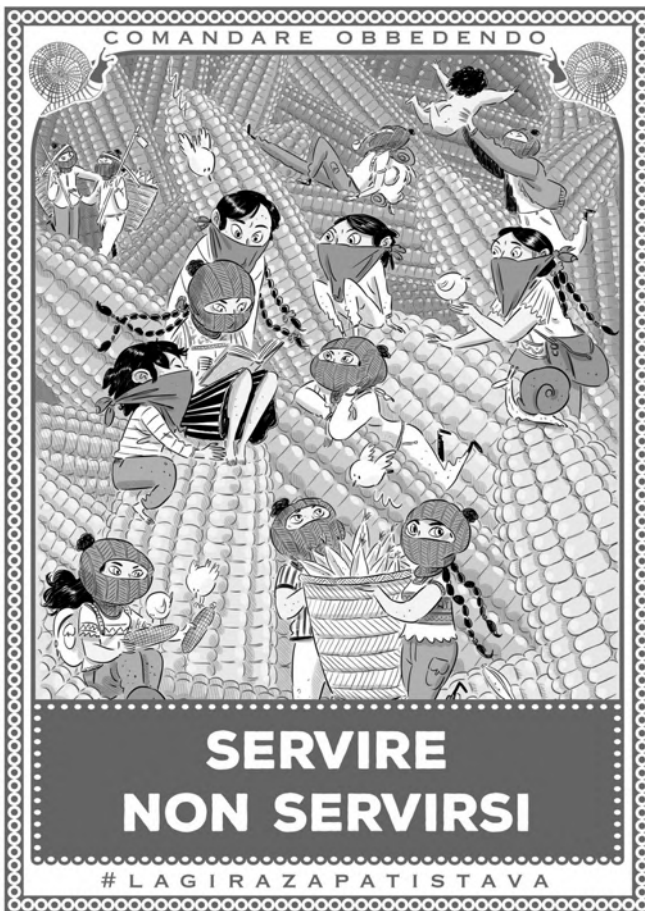
Quando arrivo a Roccafluvione poco prima dell'orario previsto per l'iniziativa organizzata dal vice-sindaco Guido Ianni, degli zapatisti neanche l'ombra, in compenso davanti al municipio c'è Mario della nostra redazione con due amiche punkettone. Andiamo a prenderci l'ennesimo caffè entrando in un bar popolato di truci ultras dell'Ascoli. Magliette nere, tricolori, il mio sistema limbico si attiva a gran velocità, le vibrazioni per noi sono piuttosto basse, ma non succede niente, solo un caffè dimenticabile. Poi finalmente gli zapatisti arrivano, camminano senza fretta verso la vecchia scuola che ci ospiterà. Finalmente riesco a piazzare la vecchia bandiera dell'EZLN che mi porto dietro da due giorni, la appiccico su una vecchia libreria di metallo vuota che svetta nella stanza spoglia.

Monarca mi riconosce e mi saluta. Saremo meno di dieci ad ascoltarli, l'età media è più bassa della sera prima, l'equilibrio di genere miracolosamente quasi raggiunto. Quando mi accorgo che anche oggi il programma prevede le cinque ore canoniche di racconto decido che è ora di interrompere il rituale. Dopo la prima ora provo ad aprire il discorso facendo delle domande, il compagno italiano accompagnatore della delegazione mi fulminerebbe seduta stante ma proseguo, gli zapatisti rispondono, argomentano come la memoria dell'oppressione del passato sia stata importante per costruire la loro identità politica a livello di base, parliamo dell'attualità, del rapporto tra la chiesa cattolica e i rivoluzionari nella Selva Lacandona, del loro rapporto di ostilità con tutti i governi compresi quelli progressisti, del perché in Italia è tanto difficile immaginarsi una forma insurrezionale e territoriale di rivoluzione.

D'accordo con il navigato Massimo Rossi ex-sindaco di Grottammare ed esperto di municipalismo partecipato riusciamo a rinegoziare i tempi dell'iniziativa: il rituale si fermerà per pranzo. È in programma infatti anche la visita a un tempio locale: il ristorante Vecchio Mulino. Fuori già un freddo cane, dentro il camino acceso e le bottiglie di vino sui tavoli. Gli accompagnatori redarguiscono con solerzia la cameriera, "i compagni non bevono". La ragazza supera lo stupore con la creatività, "avranno problemi di stomaco", commenta.

A tavola le tagliatelle bianche al cinghiale incontrano il favore di tutti. È *jabalì*, provo a tradurre, non credo di essere stato perfetto, Linneo mi perdonerà,

ma l'aggancio è utile per far sorridere i delegati e tirare fuori i miei ricordi di vent'anni fa a Patihuz, Cañada del Caracol de La Garrucha. Monarca conosce quei posti, gente dura, clima infame, avamposti militari ovunque dalla città di Ocosingo in giù. Così riusciamo ad aprire un confronto tra Centro Italia e Sud-Est Messicano, tra autonomia municipale e liste civiche mentre sul vino rosso la posizione del capo delegazione è chiara "se siete abituati a bere fate pure, per noi non è un problema". E così saluto il *jabali* con due bicchieri di rosso in compagnia di altri due eretici etilici seduti a fianco degli zapatisti, mentre la tavolata di compagni e compagne poco lontana da noi continua nella sua sofferta testimonianza di ortodossia zapatista. Il padrone del ristorante viene a farsi una foto con questi strani ospiti con i cappellini neri calzati anche a tavola e dopo qualche giorno la loro visita sarà già una leggenda locale. Peccato che quasi nessuno si sia presentato all'iniziativa promossa dal vice-sindaco, neanche gli ultras dell'Ascoli che forse al giorno d'oggi ignorano l'esistenza di un Subcomandante Marcos che se fosse marchigiano tiferebbe Ancona.



Pretare

Le curve dopo il pieno di cinghiale e vino rosso non finiscono mai. Mano a mano che si entra nel cuore del terremoto del 2016 aumentano il silenzio, i banchetti che vendono marroni e i cantieri edili, poi dietro una serie di curve rocciose si ammassano le rovine, le telecamere di videosorveglianza su pali sbilenchi, i container, le grandi strutture polifunzionali nuove e chiuse, i campetti da basket vuoti, poche persone a piedi. Gli zapatisti ascoltano con attenzione i discorsi stanchi del sindaco Michele Franchi su quello che non va, su quello che si è fatto. Intorno siamo

un gruppo sparuto di militanti già maturi, qualcuno che da anni prova a tenere insieme i pezzi di una frammentazione sociale e di una solitudine politica. Le similitudini tra le montagne appenniniche e quelle del sud-est messicano penso che oggi si fermino alla geologia. I delegati zapatisti sono molto incuriositi dalle rovine, dalla geografia e dalla storia dei luoghi, dalla leggenda della Sibilla. Le lotte però si manifestano solo nell'evocazione dell'indignazione e di alcune storie di denuncia e di impotenza raccontate davanti al caldo di una stufa in un bar container di Pretare. Nessuno o quasi degli abitanti partecipa all'iniziativa, dei giovani neanche l'ombra.

Ridiscendo le curve verso l'Adriatico che è già buio. Mi fermo a comprare i marroni mentre la radio recita il bollettino covid e ripete il racconto dell'assalto guidato da una ciurma di fascisti alla sede della CGIL di Roma. Grazie Monarca e compagni per essere venuti nelle Marche ad ascoltare tutto questo silenzio.

COMANDARE OBBEDENDO



**SCENDERE
NON SALIRE**

#LAGIRAZAPATISTA

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

<https://rivista.edizionimalamente.it>

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20€

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo/>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Editoriale 3



La scissione dell'atomo neofascista 5



Il nucleare che verrà 11



ORA: l'esperienza di una moneta sociale 37



Cinque zapatisti e un cinghiale sfortunato 49



Non ho tempo per la fretta 57



Antispecismo: dominio e pensiero critico 67



Note sulla pandemia 2020-22: una visione di classe 75



Al fondo dell'indifferenza 87



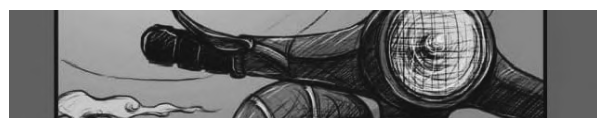
Sui sentieri delle madri antiche 103



"Coppi maglia gialla" 109



Per Paolo e Roberto 127



Letture per resistere 129



Edizioni Malamente: novità 2022 137